

Guarino, un santo tra i vescovi prenestini



Olio su tela - Chiesa di San Crisogono in Roma

Il Martirologio Romano, il 6 febbraio ricorda S. Guarino, cardinale e vescovo di Preneste (il 30° della serie prenestina), vissuto nel XII secolo. Nel catalogo dei santi è indicato come nativo di Bologna, appartenente alla nobile famiglia dei Foscari, dalla quale ricevette un'ottima educazione.

Quando scelse, però, di entrare nell'Ordine dei Chierici non ebbe l'approvazione della famiglia. Professò la regola dei canonici regolari di S. Agostino ed entrò nel monastero di Santa Croce a Mortara di Pavia, dove si dedicò completamente alla preghiera, alla contemplazione e all'interpretazione delle sacre scritture. Raggiunse un alto grado di perfezione e fama di tanta santità che il clero e il popolo di Pavia lo vollero al posto del loro vescovo destituito. Egli però non accettò e fuggì dal convento, rimanendo nascosto fino a quando non fu consacrato il nuovo vescovo di Pavia.

Crescendo sempre più di fama della sua santità fu chiamato a Roma da Lucio II che lo nominò cardinale e vescovo di Preneste nel mese di dicembre 1144.

Questa volta non poté rifiutarsi perché la diocesi prenestina era una delle setta suburbicarie e quindi una delle più importanti in Italia. Durante l'episcopato prenestino risiedé quasi stabilmente a Palestrina, dove si dedicò all'annuncio della parola di Dio, alle preghiere, ai digiuni e alla opere di pietà. Provvide costantemente ai poveri dando loro cibo e vestiti. "Fu così liberale verso i poveri - scrive Piazza - che avendolo provisto il Sommo Pontefice di un sontuosa guardarobba nel tempo che lo assunse alla Porpora, perché si trattasse col decoro corrispondente alla ricevuta dignità, egli segretamente la vendé, dandone il

prezzo ai poveri, de' quali fu un tenerissimo amante, di vivere lungi da strepiti e da tumulti della Corte, a questa Chiesa sua».

Anche a Palestrina, dunque, fu molto amato e rispettato e non solo dal popolo ma anche dal principe Oddone Colonna che donò alla Cattedrale alcune mole e campi, come si può leggere nella sua iscrizione sepolcrale. E anche papa Eugenio II, costretto a partire da Roma a seguito di vari tumulti, si rifugiò più volte a Palestrina presso di lui.

In vecchiaia, avendo avuto la precognizione del giorno della sua morte, convocò il clero annunciando la faticosa data. Morì il 6 febbraio 1159 alla veneranda età di 110 anni. Fu sepolto nella Cattedrale, al fianco del sepolcro di S. Agapito. Il cardinale Vetelleschi, nel 1437, distrusse la sua tomba e portò alcune reliquie a Tarquinia. Non si sa bene in che anno, ma in seguito il suo corpo fu trasportato nella città natale di Bologna.

Per i molti miracoli che gli furono attribuiti, Guarino fu eletto santo da Alessandro III. Il canonico Agostino di Pavia ne parla diffusamente e a questa fonte si ispirò Surio che scrisse la sua vita. La biografia più antica è quella del 1491, stampata in un libro contenente le opere minori di S. Agostino. Di lui a scritto anche Suarez in *Praeneste antique* (1655), Bartolomeo Piazza in *La Gerarchia Cardinalizia* (1703), Ferdinando Ughello in *Italia sacra sive de Episcopi Italiae* (1717). P. Francesco Maria Galluzzi, della Compagnia di Gesù, compendì la sua vita in nove meditazioni che furono lette in occasione dell'erezione di un altare dedicatogli nella chiesa dei Carmelitani in Palestrina.

Il 6 febbraio d'ogni anno si celebra fin dal 1793 una messa solenne in tutte le chiese della diocesi prenestina. Infatti, l'ufficio con la lettura della sua vita che la Sacra Congregazione dei Riti aveva concesso alla Cattedrale dopo l'elezione a santo, fu estesa, con decreto del 25 settembre 1793, a tutte le chiese della diocesi. Il martirologio romano descrive anche lo stemma episcopale: un bue eretto ed ansante. Pietro Apollonio celebrò S. Guarino con questo distico: «Terrenas Contempis opes fastumque/ Guarino clarius ut Caelo, divitior que foret» cioè "Guarino disprezzo le terrene ricchezze e gli onori/ per diventare più luminoso e ricco in cielo".

Angelo Pinci

Terzapagina

LA NOTIZIA
SABATO 8 FEBBRAIO 2003